

EDIZIONE DELL'AUTRICE  
bimestrale di poesia

Leggere imbarcazioni reggono meglio il mare di un transatlantico. Nel 2004 ho deciso di registrare ufficialmente la testata "Edizione dell'Autrice" dopo che da qualche anno distribuivo le mie raccolte con lo stesso formato e questo era già il mio veicolo di poesia: ho affidato questa abitudine artigianale ad una formula che ne dà memoria e tutela, avendo per finalità istitutiva la comunicazione in forma integralmente poetica.

Questo è il modo migliore che ho trovato per rendere pubblico – pubblicare – quello che scrivo con il desiderio che viaggi oltre ogni confine, nel rispetto del mio metabolismo creativo e delle modalità grafiche e distributive da me scelte, per mettere al mondo la funzione poetica che mi è essenziale nel rispetto dei tempi e dei modi della maternità creativa e come invito alla comunicazione poetica.

Non è possibile trattenere ciò che è nato per andare nel mondo, se non a rischio di contaminare le altre creature che hai dentro. Nella scrittura poetica confluisce un mare di cose che diventano senso comune nel loro aspetto più eccezionale, chi scrive è un tramite, il pensiero che trova forma chiede di uscire secondo i ritmi del suo naturale venire al mondo: la nascita non può che avvenire nel giusto tempo di chi la vive.

Un numero all'anno è dedicato ad altre autrici e altri autori, e dà conto di incontri avvenuti su relazioni effettivamente instaurate all'interno delle diverse comunità poetiche: lo scambio consente la verifica della propria scrittura, il confronto permette di precisarne meglio - in primis a se stessi/e - il senso, così si affina in noi la poesia come veicolo primario di partecipazione. Nonostante tutto, resto convinta che l'incontro possieda preziose qualità intrinseche e irripetibili.

La testata ha una distribuzione "eventuale", legata all'occasione di eventi che desidero in questo modo implementare con diverse modalità di scambio, tra le quali offerta di scrittura in cambio di ascolto partecipato, essendo oggi quest'ultimo la materia più rara, oppure scrittura in cambio di lettura ad alta voce dei testi donati. Lo scambio, nel piacere reciproco, fa rinascere e cura la funzione comunicativa.

La rivista, autoprodotta, è edita in forma cartacea formato A4 piegato a due colonne, stampata fronte retro, punzonata artigianalmente, per le prime cento copie numerata e firmata. Nella versione digitale a due colonne in pdf si affida ai destinatari, per ulteriore diffusione. Unica condizione alla fruizione è la ri/conoscenza, che implica la conservazione della testata nella sua integrità e, in caso di citazione, la nomina della testata madre. (A.B.)

Antonella Barina

## MITO TEATRO POESIA (REPERTORIO)



**LA FENICE (1983)**  
**IL VENTO (1995)**  
**TURNING (2000)**

Edizione dell'Autrice

Comunicato stampa

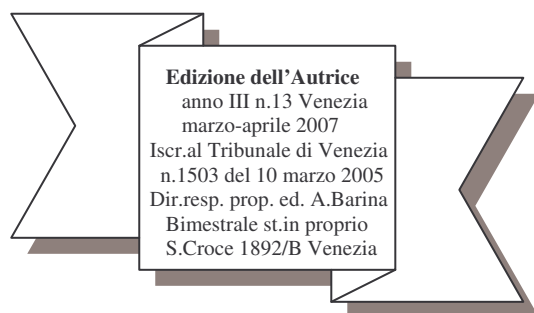
**MITOPOESIA TEATRO**  
**La Fenice - Il Vento - Turning**  
**di Antonella Barina**

**Auditorium Centro Culturale Candiani**  
**Domenica 11 Marzo 2006, H.18**

MITOPOESIA TEATRO  
Mestre, Candani  
11 marzo 2007

Copia

n...../.....



[edizionedellautrice@libero.it](mailto:edizionedellautrice@libero.it)  
MITOTEATROPOESIA@antonellabarina

Una breve antologica, tre testi di Antonella Barina, uno per decennio: “La Fenice” (1983), “Il Vento” (1995), “Turning, Le Città della Luna” (2000), raccolti in MITOTEATROPOESIA, spettacolo composito con voci recitanti, soprano, piano, flauto traverso e danza. I testi attingono in modi diversi alle fonti del mito, alla poesia e al teatro, passando per i temi dell’ambiente, della guerra e del viaggio. Protagonisti artiste e artisti che li hanno rappresentati negli anni, dagli attori Maria Pia Colonnello e Tullio Cardona, alla pianista e compositrice Elena Della Siega, alla soprano Argit Butzke Caldura, alla coreografa Laura Sgaragli.

**“La Fenice”** – Testo teatrale del 1983: la danza del risveglio di uno stormo di uccelli che abbandona la terra, rimandando il proprio ritorno a quello della Fenice, metafora di un ambiente che deve rinascere (voce recitante: Tullio Cardona, coreografia: Laura Sgaragli)

**“Il Vento”** – Favola del 1995: il vento smette di soffiare sul mondo perché disgustato dalle guerre degli uomini, uscirà dalla caverna quando i bambini inventeranno qualcosa a cui non saprà resistere (voce recitante: Maria Pia Colonnello, musiche e piano: Elena della Siega, soprano: Argit Butzke Caldura, flauto traverso: Sabrina Agosto, coreografia: Laura Sgaragli)

**“Turning, Le città della Luna”** – Raccolta di 40 poesie scritte nel 2000 in Turchia alla ricerca dei segni del femminile, ispirata alla metafora della danza rotante derviscia che si fa viaggio (coreografie: Laura Sgaragli, voci recitanti: Maria Pia Colonnello e Tullio Cardona)

## “Il Vento” (integrale, 1995)

*Prologo:*

In un'epoca non tanto lontana  
sulla cima di un monte  
un bambino e una bambina  
parlano con il Vento.  
E' stato quando le genti  
si sono mescolate tra loro  
come le erbe di un campo  
mosse dal Vento.

### da “La Fenice” (1983)

Mille e mille anni fa sulla terra cadde l'acqua di mille e mille fiumi. Le sorgenti che scedevano dai monti si unirono al mare e non c'era più traccia di laghi, perché l'acqua era ovunque. Gli uccelli volavano qua e là senza sosta, perché non avevano dove fermarsi. Sulla cima delle montagne si erano rifugiati moltissimi animali di tutte le specie, che tremavano e piangevano, latravano e stridevano. Ed erano un'unica orchestra di dolore, perché l'acqua saliva a raggiungerli. Fu in quella che la Fenice, il grande airone che rinasce sempre dalle ceneri di ciò che è stato distrutto - io ho saputo che compare sulla terra ogni cinquecento anni, ma altri dicono ogni mille e c'è chi dice dodicimila - la Fenice, passando in volo sopra tutti quegli animali in difficoltà, ebbe pietà di loro e li caricò ad uno ad uno sulle sue immense ali. E volò tante volte intorno alla terra, finché l'acqua non scese e riapparvero le valli, i boschi e l'erba. Allora la Fenice, con un gran giro d'ali, tornò di nuovo e depose ancora sulla terra tutti coloro che aveva salvato. Con questo fece un gran bene, perché il mondo non si spopolò di coloro che vivono fuori delle acque. Ed è per questo che noi ogni giorno festeggiamo l'anniversario di quel ritorno.

*(danza del risveglio del sole)*

*Narrante:*

Quando, all'origine di tutto,  
non c'era ancora alcun ordine,  
quando la terra si stava ancora formando,  
il Vento c'era già.  
Si muoveva veloce come un pensiero.  
Aveva la stessa sostanza dei sogni.  
Era un sogno che sognava se stesso.

In quel tempo  
il Vento  
raffreddava la lava dei vulcani,  
muoveva le onde dei mari,  
portava i semi dei fiori sulla terra.  
Già da allora, dal cielo, le stelle  
lo guardavano ammirate  
correre per tutto il mondo  
a destra e sinistra  
con le sue code di nuvole.

Solo una volta il Vento  
si è fermato  
e ha smesso di soffiare.

Sì, il Vento si era fermato  
e aveva deciso di non soffiare più,  
perché l'umanità aveva intrapreso  
così tante guerre  
e fatto così tanti errori  
che il Vento si era arrabbiato  
e aveva smesso di soffiare.  
Quando questo avvenne,  
in alto le stelle ebbero un sussulto.  
S'incarcarono in un fremito i mari dei soli,  
perché nulla è indifferente,  
per piccola che sia.  
Quindi dall'alto, con preoccupazione,  
le stelle guardavano tutto questo.

E poiché non c'era più il Vento  
a trasportarli  
il polline e i semi  
non si spargevano più sulla terra

e non c'erano più fiori.  
Le nuvole restavano  
ferme e grigie nel cielo  
oscurando il sole,  
nascondendo la luna.  
Anche l'acqua dei mari  
e dei laghi e dei fiumi  
era immobile  
e ogni cosa era ferma.  
L'umanità si accorse così di avere sbagliato.

Ma dov'era finito il Vento?  
Si era rinchiuso  
in una caverna buia  
in cima ad un monte  
e si rifiutava di uscire.

E vennero re e presidenti  
a supplicarlo di tornare a soffiare,  
ma il Vento  
con voce tenebrosa  
diceva loro:  
Fate pure  
come avete fatto finora,  
senza accorgervi  
di quante sono le cose  
che il Vento muove.

E vennero sacerdoti e preti  
a recitare i propri uffici  
e a predicare  
davanti alla grotta  
e secondo certi  
il Vento  
doveva girare da destra a sinistra,  
mentre per altri invece  
da sinistra a destra.  
Finché il Vento disse loro:  
Tornate ai vostri templi chiusi  
dove il Vento non soffia!  
Che bisogno  
avete mai  
di me?  
Quel giorno  
accaddero cose molto strane,  
che fecero girare la testa alla gente.  
Nacquero chioccioline  
col guscio ruotato al contrario.  
Gli alberi, anziché salire verso il cielo,  
si impiantarono nelle zolle come carote.  
E le cascate presero a scorrere all'opposto  
e i fiumi restarono senz'acqua.  
Non c'era di che bagnarsi né cucinare.  
I mulini non giravano  
e non c'era più pane,

perché non si macinava il grano.  
Non c'era più luce.  
Niente che girasse per il verso giusto!

Il Vento deve tornare a soffiare sulla terra,  
dissero le stelle,  
o in breve anche tutto l'universo  
ne sarà sconvolto,  
perché ogni cosa è legata alle altre.  
Il vento deve tornare a soffiare,  
così dissero le stelle.  
Ci penso io,  
disse la Stella del mattino e della sera,  
scenderò a vedere cosa posso fare.

E  
vennero  
genti e genti  
di tutte le razze  
e litigavano tra loro  
per poter parlare al Vento  
e non si mettevano d'accordo  
su chi doveva parlargli per primo.  
Così a nessuno di loro il Vento rispose,  
restando imperturbabile nella sua caverna.

*Coro:*

Il vento si è fermato!  
Il vento che spazza le città!  
Quante cose girano per diritto  
quante per rovescio  
nel nord e nel sud del mondo  
Il Vento si è fermato!  
Il Vento che spazza le città!  
Perfino gli uragani hanno il loro verso  
come l'acqua che scende nel gorgo  
e il sentimento della vita  
Il vento dei quattro elementi!  
Il vento che spazza le città!  
Non è indifferente da che parte si gira  
anche se poi in fondo è proprio la stessa cosa  
Dove sta l'alto? Dove sta il basso?  
Il Vento si è fermato!  
Il Vento che spazza le città!  
Perfino gli uragani hanno il loro verso  
come l'acqua che scende nel gorgo  
e il sentimento della vita  
Il vento dei quattro elementi!  
Il vento, chissà se tornerà?

*Narrante:*

E mentre tutti litigavano  
e facevano cerimonie,  
ciascuno la sua,

guardando dall'alto in basso  
quelle degli altri,  
e mentre parlamentavano  
per raggiungere un accordo  
che diventava sempre più impossibile,  
in quel mentre avvenne che  
i bambini e le bambine  
di tutta questa gente  
stavano in disparte  
e, nell'attesa,  
giocavano assieme.  
In questo modo,  
pur parlando lingue differenti,  
cominciarono a intendersi tra loro.

Ma i grandi,  
seccati per quel gran vociare,  
dicevano:  
Smettetela di disturbare!  
Siamo occupati in una faccenda molto seria.  
E i bambini  
furono tutti d'accordo sul fatto  
che, finché gli adulti erano così noiosi,  
non si sarebbero mai capiti tra loro  
e il Vento  
non avrebbe mai avuto  
alcun desiderio  
di uscire dalla sua grotta.

Allora un bambino e una bambina,  
prendendosi per mano,  
seguirono la traccia  
lasciata dal Vento nell'erba  
quando era passato di là  
e salirono alla grotta  
dove il Vento si era rifugiato.  
Senza nessuna paura  
entrarono nella sua caverna.  
Ma quale fu lo stupore nel trovare,  
al posto del buio, una luce accecante!  
La Stella era entrata nella caverna  
a far compagnia al Vento.  
E i bambini videro la Stella  
che girava su se stessa  
e il Vento che le girava attorno.  
Questo videro i bambini  
ed entrarono nella loro danza,  
nella danza del Vento e della Stella.  
Entrarono nella caverna buia,  
entrarono nella luce accecante,  
entrarono nella pazzia del Vento.

Nel suo cuore  
dove tutto è fermo e tutto si muove.  
Entrarono nella danza del Vento e della Stella.

Fu così che i bambini capirono  
che cosa piace al Vento.  
E, al ritorno,  
i piccoli si misero a lavorare  
con carta, legno e colori  
per costruire assieme agli altri amici  
la cosa che al Vento poteva piacere.

E mentre i grandi proseguivano  
le loro riunioni e i loro combattimenti  
con gli eserciti schierati,  
armati d'armi e d'insegne,  
tutti i piccoli salirono assieme  
sulla montagna,  
portando con sé  
quello che avevano preparato:  
una sorpresa per il Vento!

Tremavano le piccole mani  
per l'emozione di aver creato  
un gioco così semplice,  
qualcosa di così importante.  
Ci avevano messo del tempo,  
ma, più lunga è la preparazione,  
maggiore è il risultato.  
Era un gioco allegro,  
un gioco colorato.

Così bambini e bambine  
si presentarono  
davanti alla grotta  
dove il Vento si era nascosto,  
invitandolo ad uscire.  
E avevano in mano la girandola che avevano  
costruito per lui:  
la più bella girandola che si fosse mai vista  
con tutti i colori dell'arcobaleno.  
Da tanto tempo  
non si vedeva un arcobaleno.

Ed il Vento  
alla vista della girandola  
non riuscì a resistere  
e mise il capo fuori dalla grotta  
ed entrò nelle braccia della girandola  
e la fece girare.  
E girando, girando,  
attraverso la girandola,  
il Vento in breve  
tornò a soffiare sul mondo.

In alto, la Stella  
e le sue amiche  
sorrivevano.

E le nubi  
 ripresero il proprio corso.  
 Riapparvero sole e luna  
 e le acque cantarono ancora.  
 I fiori poterono di nuovo sbocciare.  
 Ciascun essere  
 prese di nuovo il verso per cui era nato.  
 La gente riscoprì il canto e la danza.  
 E i mulini giravano a pieno ritmo  
 e c'era pane a volontà  
 e tutti ne beneficiavano,  
 felici di rivedere il Vento all'opera.  
 Sopra le case,  
 ciascuno mise la sua girandola,  
 in omaggio al Vento  
 e alla sua capacità di muovere tutte le cose.  
 In tutta quella gioia,  
 I soldati si sentirono  
 improvvisamente  
 ridicoli  
 e deposero le armi,  
 senza sapersi spiegare  
 come mai le avevano addosso.  
 Fu allora  
 che le genti  
 si mescolarono  
 tra loro  
 come le erbe di un campo  
 mosse dal Vento.

Questo avvenne in un'epoca  
 non tanto lontana,  
 in cui un bambino ed una bambina  
 sulla cima di un monte  
 tengono in mano una girandola  
 e parlano con il Vento  
 di cose magnifiche.



## da “Turning” (2000)

### MISTERO

Nella prima fossa  
 metterò la mia anima  
 La impasterò  
 con acqua e farina  
 Nella seconda fossa  
 la modellerò  
 Dalla terza fossa  
 prenderò altra farina  
 Dalla quarta  
 con le mie mani  
 aspergerò l'acqua  
 Nella quinta fossa  
 accenderò il fuoco  
 La sesta è una pietra calda  
 La settima fossa è il *tandır*, il forno  
 Così preparo il mio *yuaçka*  
 Vieni alla mia tavola

### I TEMPLI DELL'UVA

Figlia della luna  
 sangue di Dioniso  
 latte di leone  
 Segreta più di tutte fu  
 la trasformazione dell'uva

Soffio e tempo  
 l'allegro umore del mosto  
 trasmutando  
 in ebbro vapore

Là sotto  
 protetti nella Terra  
 i templi dell'uva

E la danza  
 il canto  
 e la poesia

\*